



federazione italiana cinema d'essai

**Federazione  
Italiana  
Cinema  
d'Essai**

[fice3ve@agistriveneto.it](mailto:fice3ve@agistriveneto.it)

[agis3ve@agistriveneto.it](mailto:agis3ve@agistriveneto.it)

[www.spettacoloveneto.it](http://www.spettacoloveneto.it)



**Associazione  
Generale  
Italiana  
dello Spettacolo**

**Presentato nella  
sezione 'Eventi  
Speciali' alla Festa del  
Cinema di Roma, 2018**

**INTERPRETI:**

Mauro Lamantia,  
Giovanni Toscano, Irene  
Vetero, Giancarlo  
Giannini, Roberto

Herlitzka, Paolo  
Bonacelli, Ornella Muti,  
Marina Rocco, Andrea  
Roncato, Giulio Scarpati

**SCENEGGIATURA:**

Paolo Virzi, Francesca  
Archibugi, Francesco  
Piccolo

**FOTOGRAFIA:**

Vladan Radovic

**MONTAGGIO:**

Cecilia Zanuso

**DISTRIBUZIONE:**

01 Distribution

**NAZIONALITÀ:**

Italia, 2018

**DURATA:** 125 min.

# Notti magiche

**di Paolo Virzi**

## PRESENTAZIONE E CRITICA

Aldo Serena sbaglia il rigore che costa all'Italia la sconfitta contro l'Argentina nella semifinale di Italia 90. Mentre Bruno Pizzul pronuncia una frase entrata nella storia - "Sono immagini che non avremmo mai voluto commentare" - e gli avventori di un baretto sul lungotevere si disperano, una Jaguar vola giù da un ponte. All'interno dell'auto verrà ritrovato il corpo senza vita di un noto produttore cinematografico, nella tasca una polaroid che lo ritrae, poche ore prima, a cena con la Ragazza Coccodè che ha per fidanzata e con i tre giovani finalisti del Premio Solinas di quell'anno. Che, prontamente, vengono intercettati dai Carabinieri e portati al comando. Interrogati, daranno il via al lungo flashback che ricostruisce le loro ultime ore trascorse a Roma, tra sceneggiatori, registi, cinematografari, feste, attori, agenti, cene da Checco er carrettiere che sostituisce qui il mitico Otello.

Difficile dire di cosa parli davvero **NOTTI MAGICHE**. Se più dei ricordi del giovane Virzi appena arrivato nella Capitale, delle persone che ha conosciuto e frequentato, o del cinema italiano, dei suoi vezzi e del suo sistema, e della sua morte. O magari del suo futuro, che però viene stuzzicato e auspicato da un lato, e negato dall'altro. O se voglia essere solo un omaggio al cinema italiano tout court, quello di allora, quello di oggi, e quello al di là da venire. Sarà per quella Roma del centro ripresa soprattutto in notturna, per le terrazze e i

ristoranti, gli scantinati e le ville, e il Colosseo, sarà perché Roma è e può essere tante cose, e anche la città del cinema, dentro al quale proietta le sue tante contraddizioni, l'impressione che si ha è che **NOTTI MAGICHE** sia un po' *La grande bellezza* del livornese. Sono due film molto diversi, per carità, quello Virzi e quello di Sorrentino, entrambi trapiantati a Roma. E però sono entrambi dichiarazioni di amore (e un po' anche di odio) per una città e il suo carattere, che contagia ogni ambito che tocca, comprese le arti, le conventicole, la mondanità e la politica. Sono entrambi film che mascherano un senso amaro di disillusione dietro al grottesco e alla sagacia sarcastica di battute e situazioni. Sono ritratti di persone e personaggi che, qui più che lì, sono etichettabili e riconoscibili, come stereotipi ma anche soprattutto come figure realmente esistenti o esistite. Lo spettatore più smaliziato e esperto si potrà divertire a riconoscere prima degli ingenui e idealisti protagonisti del film i grandi nomi della storia del cinema italiano che Virzi ha piazzato nel film. Quelli chiamati con il loro nome sullo sfondo, quelli ribattezzati che stanno in primo piano e che contribuiscono al racconto e alla sua valenza quasi didattica su ciò che il cinema è o dovrebbe essere secondo il film e il suo autore: un cinema che non dimentichi di guardare la realtà, tenere gli occhi aperti su ciò che avviene per la strada, dentro le finestre, nei tinelli delle case che si osservano dai treni regionali, come fece proprio Virzi con il suo esordio, *La bella vita*. Ma anche un cinema che non sia solo di autori, ma anche di spettatori, o di autori che non devono dimenticarsi di essere spettatori, come ammonisce il comandante dei Carabinieri di Paolo Sassanelli.

**(www.comingsoon.it)**

Vi è una nostalgia triplice al centro di Notti magiche, il nuovo film di Paolo Virzi: quella più superficiale indicata direttamente dal titolo, in riferimento ai mondiali di Italia '90, quando la Nazionale venne eliminata dall'Argentina ai rigori; quella per un passato glorioso del cinema italiano, osservato con affetto in un momento in cui si manifestano evidenti i primi sintomi di decadenza; e infine quella per l'incoscienza e l'innocenza della giovinezza, incarnata dai tre protagonisti.

La pellicola del regista livornese si presenta come un giallo, ha la struttura e i modi della commedia, ma segretamente cova il desiderio di commuovere lo spettatore come si trattasse di un film drammatico. Eugenia Malaspina, Antonio Scordia e Luciano Ambrogi sono i tre finalisti del prestigioso premio Solinas che viene attribuito ogni anno a Roma alla migliore sceneggiatura redatta da un giovane promettente: i tre si conoscono rocambolescamente alla cerimonia di premiazione, durante la quale trionfa il secondo, mostrando ognuno il proprio carattere con tanto di peculiarità e tic. La prima è l'insicura e nevrotica rampolla di una famiglia bene romana, Antonio è un timido dottorino siciliano che si produce in ampie dimostrazioni di tuttologia,

esprimendosi come un libro stampato, mentre l'ultimo è un livornese pieno di vita, arrebbante, incapace di tenere le mani a posto.

Tre personaggi dai caratteri molto differenti, dunque, che si ritrovano catapultati nel mondo del cinema romano, tra osterie frequentate da sceneggiatori e registi storici (nominati direttamente o la cui identità viene solo lasciata intuire), incontri di lavoro con produttori e attori più o meno millantatori, malintenzionati, improvvisati o semplicemente narcisisti, promesse di ingaggio e produzione dei propri testi, lavori da "negro" (uno scrittore su commissione che non firma i testi) e così via.

Sullo sfondo di una Roma tanto affascinante e verace quanto infida e decadente, le vicende dei tre confluiscono nel loro coinvolgimento nella morte di Leandro Saponaro, il produttore che vorrebbe produrre la storia di Antonello da Messina scritta da Antonio: la macchina dell'uomo precipita nel Tevere proprio nell'istante in cui l'Italia del calcio si dispera, e il trio è tra i principali sospettati dalle forze dell'ordine.

([www.milanoweekend.it](http://www.milanoweekend.it))

Amore (per il cinema italiano) e disincanto sono due dei sentimenti al centro del racconto, scritto da Virzì con Francesca Archibugi e Francesco Piccolo, ma c'è soprattutto "il racconto corale della stagione delle illusioni", quella vissuta dai tre personaggi interpretati da Mauro Lamantia, Giovanni Toscano e Irene Vetere: rispettivamente Antonino, che viene da Messina, provinciale colto e ingenuo, Luciano, piombinese di solida estrazione proletaria, la romana Eugenia, borghese e fragile. È facile pensare a Stefano Satta Flores, Nino Manfredi e Stefania Sandrelli di *C'eravamo tanto amanti* ma in realtà tutti i fili che formano il tessuto di **NOTTI MAGICHE** sono altrettante memorie di cinema italiano perché di questo si parla: nel film, i tre ragazzi sono finalisti al Premio Solinas, storica bottega creativa che aiuta i giovani autori a realizzare i loro progetti. Si incontrano alla cerimonia di premiazione, nasce un'amicizia, un po' bizzarra per via delle profonde differenze fra i tre. Intorno ai protagonisti, Roma e il suo mondo "cinematografaro". Cialtroni e intellettuali, autori anziani e giovani "negri" (come venivano chiamati gli aspiranti sceneggiatori messi a far pratica dai grandi maestri), attrici di provata bravura e starlette senza futuro, procacciatori di comparsate, acrobati del buffet e produttori con le ragazze di Colpo grosso sulle ginocchia. C'è anche la bellezza di una città "raccontata con gli occhi di chi la scopre - continua Virzì - probabilmente in questo sentimento c'è anche qualcosa di personale. Credo che sia io che Francesca Archibugi che Francesco Piccolo, che hanno scritto con me il copione, abbiamo conferito a questi personaggi qualcosa dei nostri ricordi, delle esperienze che abbiamo vissuto. Questo film è tutto vero e allo stesso tempo tutto inventato. I personaggi che raccontiamo sono frutto di ricordi, di ispirazioni che arrivano dalla realtà, ma allo stesso tempo sono tutti romanzati, tutti personaggi di un film".

Racconto di illusioni e di conflitti, "uno dei più rilevanti è quello fra vecchi e giovani - continua il regista - l'ingenuità, il trasporto sognante di questi tre ragazzi che va a impattare con il cinismo, la disperazione di una generazione di vecchi gloriosi cineasti, una specie di ancien régime che saldamente teneva in mano il paese e quindi anche il cinema. E poi c'è un altro grande conflitto che corre fra i ragazzi e il contesto, l'Italia di quegli anni, ed è il conflitto 'sessuale', fra maschi e femmine. Raccontiamo in fondo il cinema italiano come è stato e forse com'è ancora, un cinema molto 'maschile'". Anche un cinema che forse cominciava a perdere un po' del proprio cuore. Ai tre ragazzi, interrogati al comando dei Carabinieri, il capitano dice: "Volete fare gli sceneggiatori ma non sapete fare gli spettatori. È bello fare gli spettatori. Guardare, cercare di capire, appassionarsi alle persone... Perché voi le guardate le persone, vero? Sennò come li fate i vostri personaggi? Li inventate? Li prendete da altri film?". Viene in mente una battuta attribuita a Monicelli, "la commedia all'italiana è finita quando i registi hanno smesso di prendere l'autobus" e dal film emerge anche questo amarcord. Oltre, naturalmente a quella "per la stagione della gioventù, della scoperta - aggiunge Virzì - quel mondo lungamente sognato da lontano e finalmente vissuto da vicino. Quel fervore, quell'ormone palpitante dei vent'anni direi che è un pochino la benzina di questo racconto. È un omaggio a quella stagione, forse il momento più indimenticabile, rilevante che possa capitare nella vita di una persona e di un artista: la stagione dei sogni e delle illusioni".

([www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))

---